

Gli angeli dei trapianti per la prima volta in Armenia: zia salva il nipotino malato

Per il Nopc di Firenze il 2019 è iniziato con 43 missioni salvavita toccando quasi tutti i continenti in 31 giorni

di LUCA BOLDRINI



Massimo Pieraccini in Armenia con il locale staff del registro donatori di midollo

Firenze, 4 febbraio 2019 - Nel mondo del volontariato capitano vicende che sembrano scritte per un film. Eppure sono vere, incredibilmente vere e qualche volta, per fortuna, anche a lieto fine.

E' il caso dell'avventura che ha portato **Massimo Pieraccini**, presidente del Nucleo operativo di protezione civile, in una delle sue missioni intorno al mondo.

Premessa: il Nopc di Firenze è un'associazione di eccellenza specializzata nella **logistica dei trapianti**. Significa che sono i più bravi del mondo a partire, ritirare le cellule che nel giro di qualche ora saranno utilizzate per il trapianto in un malato di **leucemia** e consegnarle sane e salve a destinazione, evitando al prezioso carico problemi di temperatura e spesso (incredibile ma vero) di **burocrazia** aeroportuale. Il 2019 è il 26esimo anno di attività dell'associazione presieduta da **Massimo Pieraccini** e diretta da **Patrizia Pieraccini**, sua sorella e "regista" delle missioni internazionali.

Veniamo al dunque: per la prima volta in 26 anni il Nopc è andato in **Armenia**. Sempre bello quando si apre una nuova pista lungo la strada della solidarietà: pochi mesi fa era successo lo stesso in Lapponia. A **Yerevan**, fiera capitale armena vicina al confine con la Turchia, Pieraccini però ha trovato una vicenda davvero singolare.

Il suo trasporto ha permesso a una zia di salvare il nipote malato di leucemia. Già, questa volta donatore e ricevente si conoscono molto bene anche se lontani molti chilometri. La donatrice (**Christina**) si era iscritta al registro donatori di Yerevan sperando di poter aiutare un giovane che aveva bisogno del trapianto. Era il 2015 e ci fu un certo clamore attorno al caso, un po' come accaduto in Italia in questi mesi per il piccolo Alessandro Maria. Per quel paziente Christina non era compatibile. L'anno scorso però lo choc: il nipotino di soli 7 anni si ammala di leucemia. La famiglia vola in **Spagna** sperando di trovare cure migliori. I medici spagnoli contattano il registro armeno per cercare un donatore e dalla banca dati spunta il "gemello genetico": la zia Christina.

"È stato un viaggio intenso, soprattutto per la cultura del trapianto per lo più sconosciuta di quella parte di mondo. Non capita tutti i giorni infatti di avventurarsi fino in Armenia – spiega Massimo Pieraccini – l'accoglienza è stata straordinaria, medici e infermieri sono stati calorosi e molto professionali. E' bello poter aprire la strada a nuove rotte della donazione e poter portare la nostra esperienza di volontariato in tutto il mondo".

Non sono comunque mancati i problemi: all'aeroporto armeno i funzionari addetti al controllo hanno preteso di sigillare la borsa frigo, un problema non da poco considerato che chi trasporta il midollo deve essere in grado di controllare la temperatura della sacca e, nel caso, aprire il box per intervenire. Grazie alla sua grande esperienza e diplomazia, Pieraccini è riuscito a risolvere il problema senza irritare i doganieri ma salvando la missione. E siccome l'ottusità non ha confini né nazionalità, anche in Grecia Pieraccini ha dovuto sfoderare grandi armi diplomatiche per far capire che una sacca di cellule progenitrici non può certo passare ai raggi X...

"Quando accadono queste cose, ci accorgiamo di quanto lavoro ancora abbiamo da fare per promuovere la cultura della donazione e il funzionamento dei trasporti che sono l'anello più vulnerabile della catena donazione/trapianto – spiega Pieraccini – rischiare di non portare a termine una missione per l'eccessivo zelo di qualche burocrate è frustrante, ma non potevo certo deludere un piccolo bimbo di 7 anni che aspettava me per la sua chance di sopravvivenza. Ma ci rendiamo conto che dipende troppo spesso dalla mancanza di informazione di certi Paesi sul tema della donazione".

Gennaio si è concluso quindi con missioni in Polonia, Germania, Spagna, Inghilterra e Israele (solo per citarne alcuni). Ed è stato anche il mese dell'America Latina, con i volontari che si sono ritrovati spesso tra Brasile e Argentina, con tappe a Buenos Aires, Barretos, Natal e Porto Alegre, così come degli Usa, con missioni a Houston, Los Angeles e Memphis. E la ciliegina sulla torta: anche gli australiani, per un trasporto dagli Usa con destinazione Melbourne, hanno richiesto i servizi dei volontari di Firenze. Non ultima, la missione in Canada, per poter salvare un paziente spagnolo. Lunga vita al Nopc e ai suoi volontari.

Leggi direttamente online: <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/trapianti-armenia-nopc-1.4424866>